

## LE RISORSE FINANZIARIE DELLA DIOCESI DI JASSY AL TEMPO DEL VESCOVO DOMENICO JAQUET, OFM CONV. (1895-1903)

Fabian DOBOS\*

**Abstract:** The present study presents briefly the main economic problems the Diocese of Iasi, which was founded on June 27, 1884, had been facing. At the end of the nineteenth century, the rapid increase of the number of Catholics led the diocese leaders to build new larger churches and enlarge the old ones. In this sense, the second bishop of Iași, Mons. Dominic Jaquet, a Swiss native, has sought funding in various Western countries. This bishop also took close care of the good progress of the Catholic schools within the diocese of Iași (the diocesan and Franciscan seminary, the *Cipariu* Institute, the Primary School of Iași, etc.). In order to cover all these expenses, Bishop Jaquet asked for financial help from both his church superiors and civil authorities. Thus, if the main financial support came from the superiors of the Congregation *De Propaganda Fide* in Rome, other aid for Catholics in Moldova came from France, through the Association *Propagation de la Foi*, which had its headquarters in Lyon. Also, the help of the Catholics from the diocese of Iași came both from the Romanian government and the one from Vienna..

**Keywords:** The Holy See, Diocese of Iasi, Mons. Dominic Jaquet, Mons. Nicolae Iosif Camilli, Congregation *De Propaganda Fide*, Association *Propagation de la Foi*, Dimitrie Surdza, Bucharest, Vienna, King Carol I.

### Introduzione

La crescita del numero dei cattolici della Moldavia, alla fine del secolo XIX, spingeva gli amministratori parrocchiali della Diocesi di Jassy a costruire nuove chiese, mentre la mancanza di soldi fermava quasi tutte le iniziative del genere. In questo senso, il vescovo Jaquet scriveva il 15 gennaio 1899 al prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide*, card. Miecislao Ledóchowski, che negli ultimi tre anni si erano costruite nove chiese, mentre altre furono interamente restaurate<sup>1</sup>. Inoltre, il vescovo Jaquet aveva bisogno di risorse finanziarie per poter mantenere le scuole cattoliche della Moldavia, soprattutto i due seminari (diocesano e francescano). Per compiere

---

\* Università „Alexandru Ioan Cuza”, Iași; email: [fabiandobos@gmail.com](mailto:fabiandobos@gmail.com).

<sup>1</sup> ARCHIVIO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI (ACEP), fondo *Nuova serie* (NS), rubrica (rubr.) 109/1899, vol. 165, f. 208.

tutti questi doveri, il vescovo Jaquet ha ricevuto diverse offerte e numerosi aiuti finanziari dai suoi superiori di Roma, dal governo romeno, dall'Opera *Propagation de la Foi* di Lione, ma anche dal governo di Vienna.

### 1. La Congregazione *De Propaganda Fide*

La prima risorsa finanziaria dei cattolici della Moldavia fu la Congregazione *De Propaganda Fide*, la quale accordava sussidi alla Missione fin dall'epoca dell'Episcopo di Bacău (1607-1818)<sup>2</sup>. Prima ancora di essere nominato vescovo di Jassy (27 giugno 1884), mons. Nicola Giuseppe Camilli ricevette nel 1883 dalla suddetta congregazione 1.000 lire, che furono pagate a nome del Santo Padre per i bisogni della Missione moldava<sup>3</sup>. La congregazione continuò a mandare soldi anche dopo l'erezione della diocesi di Jassy (1884).

Il 9 dicembre 1895 il vescovo Domenico Jaquet, che era in quel periodo anche amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Bucarest, mandò alla Congregazione *De Propaganda Fide* una lettera nella quale, dopo aver fatto una presentazione delle due diocesi, chiedeva aiuto finanziario per quella di Jassy. Egli scriveva:

La diocesi di Jassy conta 70.000 cattolici, 20.000 di più rispetto a quella di Bucarest. È una diocesi indigena (conta 60.000 romeni) e quindi una diocesi nella quale la Santa Sede può porre la sua speranza. Io supplico dunque la Sacra Congregazione di venire in nostro aiuto al più presto possibile, e praticamente:

1. Di porre sullo stesso livello la Diocesi di Jassy con l'Arcidiocesi di Bucarest e di unirle nei negoziati che avranno luogo, o nei quali sono già stati aperti tra la Santa Sede e il governo.

2. Di porle sullo stesso livello nella sua generosità e la Sacra Congregazione doni alla Diocesi di Jassy gli stessi sussidi che dona all'Arcidiocesi di Bucarest<sup>4</sup>.

La somma annuale offerta dalla Congregazione *De Propaganda Fide* non era sempre la stessa, ma dipendeva dalle opere che si compivano a favore dei cattolici moldavi. Dal 1896 al 1898, la congregazione offrì alla diocesi di Jassy annualmente 10.000 franchi<sup>5</sup>. Nel 1899 il vescovo di Jassy ricevette soltanto 4.000 lire dalla Congregazione *De Propaganda Fide*<sup>6</sup>. Anche nel 1900 la congregazione donò alla diocesi di Jassy soltanto 4.000 lire<sup>7</sup>, nonostante

<sup>2</sup> Cfr. D. DOBOȘ, *Biserica și școala. Din istoria operelor sociale catolice în România [Chiesa e scuola. Aspetti della storia delle opere sociali cattoliche in Romania]*, I, Iași 2002, 46-47.

<sup>3</sup> ACEP, fondo *Scritture riferite nei congressi (SC)*, *Moldavia*, vol. 13, f. 146.

<sup>4</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 829.

<sup>5</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1898, vol. 142, f. 67.

<sup>6</sup> ARCHIVIO DELL'OEUVRE PONTIFICALE MISSIONNAIRE DI LIONE (AOPM), fondo *Lettres en provenance des missions d'Europe (LME)*, fascicolo (fasc.) D. - 132. *Jassy. Moldavie. Nr. 1 a 146, 0132, 1838-1921*, lettera (lett.) 0105.

<sup>7</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1899, vol. 165, f. 326v.

il 2 dicembre 1899 il vescovo Jaquet avesse mandato una lettera al cardinale Ledóchowski, pregandolo insistentemente di mantenergli l'aiuto di 10.000 franchi, che aveva ricevuto nei primi 3 anni di episcopato, in quanto l'anno 1898 era stato disastroso per l'agricoltura della Romania a causa della forte siccità<sup>8</sup>. Il vescovo Jaquet mandò un'altra lettera il 4 marzo 1900 con la quale chiedeva di nuovo alla congregazione di offrirgli anche per quell'anno, come all'inizio del suo episcopato, 10.000 franchi, invocando il motivo della scarsa produzione di grano. Egli chiedeva in modo retorico: "Che cosa ne sarà delle mie opere? Non potrò mantenere nemmeno il seminario diocesano"<sup>9</sup>. Come l'anno precedente, la stessa somma di 4.000 lire fu mandata al vescovo di Jassy il 6 maggio 1901<sup>10</sup>.

Nel 1902 il vescovo Jaquet non ricevette nessun aiuto dalla congregazione<sup>11</sup>. Dopo la partenza del secondo vescovo di Jassy dalla Moldavia (1903), il nuovo prefetto della congregazione romana, card. Antonio Giovanni Benedetto Gotti mandava l'11 dicembre 1903 all'amministratore apostolico Giuseppe Malinowski, OFM Conv. un assegno di 6.000 lire, per venire incontro alle spese della diocesi trovata in una grande crisi finanziaria<sup>12</sup>.

## 2. La convenzione segreta con il governo romeno (4 gennaio 1899)<sup>13</sup>

Il re Carlo (1866-1914) ebbe fin dall'inizio una forte simpatia per i cattolici della Moldavia, accordando spesso dei sussidi finanziari, anche prima dell'erezione della diocesi di Jassy. Una conferma ne costituisce la richiesta che mons. Nicola Giuseppe Camilli fece alla Santa Sede nel 1882 perché questa accordasse la decorazione di cavaliere all'ex console francese a Galatz, Giorgio Laporte, il quale "ha sostenuto e difeso sempre i preti; ha favorito le scuole cattoliche; ha ottenuto dal governo anche soldi per queste scuole"<sup>14</sup>.

Appena arrivato nella sua diocesi (25 marzo 1895), il vescovo Domenico Jaquet prese contatti con il governo romeno, specialmente con il ministro della Pubblica Istruzione e dei Culti, Take Ionescu, il quale gli promise un aiuto finanziario. Questa informazione fu trasmessa dal vescovo al prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide*, con la lettera del 12 giugno 1895<sup>15</sup>.

<sup>8</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1899, vol. 165, f. 319.

<sup>9</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1899, vol. 165, f. 324v.

<sup>10</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1900, vol. 190 f. 466v.

<sup>11</sup> Cfr. AOPM, fondo LME, fasc. D - 161. *Eveché de Jassy. Correspondance de 1883 a 1913*, doc. 020327.

<sup>12</sup> Archivio dell'Episcopio romano-cattolico (AERC) Jassy, vol. 2/1890, f. 266.

<sup>13</sup> Nell'Archivio di Stato di Bucarest non abbiamo trovato nessuna informazione riguardo a questa convenzione, in quanto tranne il re, il primo ministro e il vescovo di Jassy nessuno doveva conoscere il rispettivo contratto.

<sup>14</sup> ACEP, fondo SC, *Moldavia*, vol. 13, f. 97.

<sup>15</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 741.

Nel vasto rapporto mandato allo stesso cardinale il 9 dicembre seguente, il vescovo raccontava le discussioni avute con il re Carlo, nell'udienza accordatagli il 14 novembre 1895, al castello Peleş<sup>16</sup>. Il Jaquet fu sorpreso dall'attenzione con la quale il re lo ricevette, mandando un suo ufficiale alla stazione per accoglierlo<sup>17</sup>. Fin dall'inizio del dialogo il vescovo rassicurava il re della simpatia che tutti i romeni, e non solo essi, sentivano per lui: "Lei è oggi il più amato re d'Europa"<sup>18</sup>. Domenico Jaquet espose al re con chiarezza la situazione dei cattolici della Moldavia, parlando soprattutto dei bisogni finanziari della diocesi per poter mantenere gli istituti di educazione, e poi pregò il re di venirgli incontro con un sussidio finanziario. L'idea sua era quella di portare tutti i cattolici della Moldavia, anche la parte che ancora parlava un idioma ungherese, alla convinzione di essere romeni. Ma questo progetto necessitava una determinata educazione, soprattutto tra i giovani. Quindi, nell'intenzione di Jaquet, gli istituti scolastici della diocesi di Jassy avevano anche uno scopo patriottico, non solo religioso. Impressionato da questo piano, il re invitò il vescovo a parlare con il primo ministro, Demetrio Sturdza, il quale sicuramente lo avrebbe aiutato<sup>19</sup>.

Infatti, il vescovo Jaquet fu ricevuto in udienza dal primo ministro D. Sturdza il giorno seguente (il 15 novembre 1895). Anche in questa occasione il vescovo parlò della situazione finanziaria critica della diocesi di Jassy, "l'argomento che gli stava al cuore", pregando il primo ministro di mettere sullo stesso piano le diocesi di Jassy e Bucarest. Egli ricordava che i cattolici della Moldavia non ricevevano nessun aiuto dal governo romeno. Dispiaciuto di questo trattamento, il vescovo esclamava:

Si arriverà che noi ignoreremo la Romania come la Romania ci ignora. Noi cantiamo il *Te Deum* per l'imperatore d'Austria, e noi non lo cantiamo né per il re, né per la regina della Romania, né in occasione delle feste nazionali. Io vorrei che i miei cattolici romeni si mostrassero sottomessi al re, ma per questo non bisognerebbe lasciar credere loro che sono stranieri<sup>20</sup>.

Poi il vescovo presentò al primo ministro una tabella con tutte le spese che doveva fare per mantenere gli istituti già esistenti e quelli che voleva aprire per la formazione dei giovani.

Tutte queste scuole saranno opere eminentemente romene. Passo a passo che metterò in pratica questo progetto, esso ci permetterà di romenizzare in 10-15 anni

<sup>16</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 816-830. L'udienza durò tutta la mattinata, dalla colazione, presa insieme al re, fino al pranzo (cfr. *Ibid.*, f. 816v., 822).

<sup>17</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 816v.

<sup>18</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 817.

<sup>19</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 820r.-821r. Il vescovo Jaquet chiedeva alla Santa Sede di sostenere con la sua grande influenza questo progetto presso il re Carlo.

<sup>20</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 822.

tutta la popolazione cattolica che parla un dialetto ungherese. Questa è un'opera patriottica alla quale io darò il mio concorso, se sarò aiutato materialmente<sup>21</sup>.

Il primo ministro gli promise di fare tutto quello che poteva. Egli rassicurò il vescovo che avrebbe tenuto conto della sua richiesta nella preparazione del budget dell'anno seguente.

Le insistenze del vescovo di Jassy non furono vane. Egli ricevette a marzo del 1896 la somma di 10.000 franchi dal governo romeno, con la promessa che essa sarebbe stata donata anche negli anni seguenti<sup>22</sup>.

Il 31 gennaio 1898 il vescovo di Jassy mandò al primo ministro, Demetrio Sturdza, una lettera con la quale presentava la situazione dei cattolici della Moldavia e le loro necessità finanziarie. Egli scriveva che la diocesi di Jassy contava 65.000 cattolici romeni su un totale di 72.000 fedeli. I sacerdoti cattolici avevano come scopo quello di portare i loro parrocchiani, mediante una formazione ispirata allo spirito nazionale, verso l'amore per la patria e per il re. Per rispondere pienamente a questa duplice missione, il clero cattolico doveva ricevere una educazione speciale, in delle scuole particolari. Fino a quella data, sosteneva il vescovo, i sacerdoti della Moldavia venivano dall'estero ed erano sovvenzionati dagli stranieri. Da alcuni anni i vescovi di Jassy hanno preso la decisione di sostituire i sacerdoti stranieri con quelli romeni indigeni. Essi volevano in questo modo venire incontro agli interessi del paese. "Sarebbe normale quindi che le somme necessarie alla formazione di questi sacerdoti fossero accordate dal governo romeno". Il vescovo scriveva al primo ministro che una formazione del clero locale e dei suoi aiutanti richiedeva 3 scuole: un seminario per il clero diocesano, un altro per il clero regolare, una scuola per i cantori. Le somme necessarie per il mantenimento annuale di queste 3 scuole erano: seminario diocesano – 25.000 franchi, seminario regolare – 10.000 franchi, scuola dei cantori – 6.000 franchi. Il totale era quindi di 41.000 franchi. In più, per quell'anno il vescovo aveva bisogno di un aiuto speciale di 6.000 franchi per la costruzione della scuola dei cantori. La lettera continuava nel modo seguente:

Se il governo vuole aiutare l'Episcopio di Jassy a compiere la sua missione patriottica e religiosa, egli si prenderà in cambio i seguenti impegni, che saranno senz'altro approvati dalla Santa Sede:

Le uniche lingue usate nell'insegnamento saranno il romeno e il latino.

Il governo avrà il diritto di controllare l'insegnamento classico per quanto riguarda l'aspetto nazionale, lasciando però tutta la libertà all'autorità religiosa per quanto riguarda l'organizzazione interna e la formazione dottrinale e morale degli alunni<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> ACEP fondo NS, rubr. 109/1896, vol. 94, f. 822.

<sup>22</sup> ACEP fondo NS, rubr. 109/1896, vol 95, f. 119.

<sup>23</sup> AERC Jassy, vol. 1/1868, f. 13-14.

Il 14 novembre 1898 il vescovo scriveva all'Opera *Propagation de la Foi* di Lione che il governo romeno gli aveva accordato per quell'anno la somma di 40.000 franchi<sup>24</sup>.

Soltanto il 4 gennaio 1899 il primo ministro Demetrio Sturdza rispose al vescovo con una lettera – contratto, che diventò in seguito la “Convenzione tra lo stato Romeno e l'Episcopio di Jassy”<sup>25</sup>. Il testo della lettera, scritta in francese, era il seguente:

Monsignore,

Con grande interesse ho considerato le cose che Lei mi comunicò con la lettera del 31 gennaio dell'anno scorso, dove mi presentava la situazione della Chiesa cattolica della diocesi di Jassy e l'orientamento che Lei desidera offrire al suo clero e fedeli. Lo scopo della Chiesa cristiana di elevare le anime dei fedeli verso Dio e intimamente legato al sentimento di riconoscenza che dobbiamo avere per tutti i favori che ci sono accordati qui sulla terra, tra i quali uno dei principali e sicuramente quello di avere una patria.

La Chiesa, dunque, non può che aiutare i suoi fedeli a sviluppare lo spirito nazionale, l'amore per la patria e l'attaccamento al suo sovrano. Tuttavia, questa missione non si potrà compiere che da un clero che abbia ricevuto prima una educazione nazionale nelle scuole orientate su questa via. La diocesi cattolica di Jassy possiede una popolazione rurale che conta più di 60.000 cittadini romeni; l'educazione patriottica di questa popolazione e dei suoi sacerdoti deve necessariamente interessare il governo regale. Non si deve ammettere che il clero cattolico che serve nelle parrocchie formate da cittadini romeni sia sovvenzionato dagli stranieri. Spetta al governo romeno offrire i fondi necessari per l'educazione del clero cattolico della diocesi latina di Jassy. Questo problema, che tocca da vicino gli interessi del regno, è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio dei ministri e io adesso La informo che questo, nella seduta del 3/15 gennaio corrente, ha deciso di offrirLe annualmente e in modo costante la somma di 41.000 franchi per le 3 scuole menzionate nella Vostra lettera, cioè: 25.000 franchi per il Seminario di Jassy, che forma dei sacerdoti diocesani, comprendente 10 professori

---

<sup>24</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, lett. 020321.

<sup>25</sup> Questa non si trovava al tempo dell'amministratore apostolico Giuseppe Malinowski (1903-1904) nell'archivio della diocesi di Jassy, avendola portata via il vescovo Jaquet (ACEP, fondo NS, rubr. 109/1903, vol. 260, f. 374). Il vescovo prese con sé la convenzione in quanto era segreta, secondo la richiesta dello stesso primo ministro (AERC JASSY, vol. 1/1868, f. 16v.-17r.). Egli consegnò a gennaio del 1904 il documento al prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide*, card. Gotti, il quale lo depose nell'archivio segreto della congregazione (*Ibid.*, 32r.-32v.). Il famoso documento fu mandato dopo all'Episcopio di Jassy. Infatti il vescovo Nicola Giuseppe Camilli (in carica dal 1904 al 1915) ne inviò una copia dattilografata il 6 luglio 1915 alla Curia generalizia dei francescani di Roma (ARCHIVIO DELLA CURIA GENERALIZIA DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI CONVENTUALI – AGO CONV., fondo *Romania*, vol. S/XX.B-2). Attualmente l'originale della convenzione si trova nell'archivio del Seminario diocesano di Jassy (ARCHIVIO DEL SEMINARIO DIOCESANO – ASD JASSY, vol. 58/1860, f. 32r.-33v.).

e 35 alunni; 10.000 franchi per il seminario per la formazione del clero regolare o monastico di Hălăucești, comprendente 15 alunni; 6.000 franchi per la scuola dei cantori di Hălăucești, comprendente 2 professori e 10 alunni.

Riguardo alla somma di 6.000 franchi necessaria alla costruzione della scuola dei cantori di Hălăucești, essa fu già donata a Lei l'anno scorso.

Il governo romeno riceve in cambio con soddisfazione l'assicurazione da parte Sua che le uniche lingue che si useranno nell'insegnamento in queste scuole saranno il romeno e il latino e che il controllo del governo sull'insegnamento classico e nazionale non troverà nessun ostacolo (...).

Il governo regale desidera che la lingua ungherese non faccia parte del programma delle scuole e che l'Episcopio di Jassy rinunci in avvenire alla sovvenzione che riceveva da altri governi.

La situazione della Chiesa cattolica nella diocesi di Jassy si trova così regolata in una maniera soddisfacente ed essa potrà seguire la sua nobile missione in pace e con serenità, mentre il governo regale troverà in essa un aiuto prezioso per sviluppare e rin vigorire nel cuore dei suoi cittadini cattolici i sentimenti di dedizione per la patria e il re.

Il governo regale spera che questa relazione stabilita d'ora in poi in un modo chiaro con la diocesi latina di Jassy troverà a Roma approvazione dalla Santa Sede (...).

Il presidente del Consiglio dei ministri,  
D. Sturdza

Nella lettera del 16 gennaio 1899 indirizzata al vescovo Jaquet, il primo ministro Sturdza lo ringraziava per gli auguri inviati in occasione dell'inizio del nuovo anno, gli faceva i complimenti per aver ottenuto il sussidio di 41.000 franchi dal governo romeno e gli confessava che il peso di tanti problemi lo faceva a volte diventare triste, mentre soltanto la preghiera lo aiutava a rimanere sulla via giusta nel servizio del paese e del re. Il primo ministro augurava al suo amico la salute dell'anima e del corpo e chiudeva la lettera pregandolo di non fare menzione a nessuno del contratto con il governo romeno:

Vi prego di permettermi di aggiungere alla mia comunicazione ufficiale un desiderio che mi sembra Voi l'abbiate già capito prima ancora che io lo manifestassi: Vi chiedo di mantenere la discrezione assoluta sulla decisione del governo; questa discrezione deve essere tenuta sia a Jassy sia a Roma. E per il bene della stessa convenzione che deve essere tenuto il segreto nelle Vostre relazioni con le autorità di Jassy e di Roma<sup>26</sup>.

Se per il vescovo Jaquet questa condizione rappresentava una grossa difficoltà, per Demetrio Sturdza essa era ancora più grande, perché egli occupò in quell'epoca, l'ufficio di primo ministro per ben quattro volte nel

---

<sup>26</sup> AERC JASSY, vol. 1/1868, f. 16r.-17r.

corso di pochi anni (1895-1908) e quindi doveva affidare questo segreto a delle persone di fiducia e filocattoliche. Una di queste fu il ministro degli Affari Esteri, Alessandro Marghiloman (7 luglio 1900 – 13 febbraio 1901), il quale scrisse il 15 luglio 1900 al vescovo Jaquet, informandolo che Demetrio Sturdza gli aveva mandato la lettera che aveva ricevuto da Jassy con la richiesta di conservare il sussidio di 41.000 franchi.

Il vescovo Jaquet presentò la convenzione al prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide* il 9 febbraio 1899, il quale gli diede il 24 marzo la seguente risposta:

Si è esaminato ponderatamente la convenzione intervenuta tra Vostra Signoria e codesto governo romeno intorno agli istituti scolastici della diocesi (...), notata l'indipendenza assoluta dell'autorità ecclesiastica in quanto al regime morale, scientifico e disciplinare degli stessi istituti, questa Sacra Congregazione autorizza V. S. a firmarla<sup>27</sup>.

Dopo aver ricevuto l'approvazione del prefetto Ledóchowski, il vescovo scrisse al primo ministro Sturdza mandandogli una copia della risposta della congregazione. Basandosi su questa autorizzazione, il vescovo di Jassy dichiarava nella sua lettera che firmava una tale convenzione. «Io sarò fedele di osservare le condizioni che si trovano nella mia lettera del 31 gennaio 1898, nella lettera di Vostra Eccellenza del 4 gennaio 1899 e nella lettera di S. Em. card. Ledóchowski del 24 marzo 1899<sup>28</sup>.

Il 17 novembre 1903 l'amministratore apostolico Malinowski mandò una lettera al prefetto Gotti<sup>29</sup>, informandolo di essere stato a Bucarest per parlare chiaramente con il primo ministro della convenzione fatta con il vescovo Jaquet. L'udienza ebbe luogo l'11 novembre, alle ore 14.00. Malinowski spiegò al primo ministro che non aveva voluto mandare una lettera su questo argomento in quanto aveva sentito che la convenzione era segreta e quindi non sapeva se la lettera sarebbe arrivata direttamente a lui oppure prima a qualche ufficiale. Visto che il testo era segreto, egli non sapeva come comportarsi e che doveri aveva verso il governo. Allora il primo ministro gli lesse il testo della convenzione, assicurandolo che il governo non intendeva cambiare la pratica di prima. Dopo aver citato a memoria le clausole della convenzione, Malinowski continuava la sua lettera del 17 novembre nel modo seguente:

Mi permetto di fare alcune osservazioni su questa convenzione.

Si obbliga il vescovo di Jassy che l'insegnamento nelle classi ginnasiali si farà in romeno. Però nel seminario di Jassy si insegna la storia sacra in lingua

<sup>27</sup> AERC JASSY, vol. 1/1868, f. 19.

<sup>28</sup> AERC JASSY, vol. 1/1868, f. 18v.

<sup>29</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1903, vol. 260, f. 415-417.



francese e la storia universale e le scienze naturali in tedesco. E questa cosa si fa per 2 motivi: 1. Perché i seminaristi esercitino le lingue; 2. Perché non abbiamo libri cattolici per queste materie in lingua romena. Mons. Jaquet sapeva ciò quando fece la convenzione. E dopo la convenzione si è continuato così col suo consenso. Jaquet riceveva ogni anno dal Ministero degli Affari Esteri di Vienna una sovvenzione di 2.000 franchi. Questo consta dal libro dell'amministrazione della diocesi e l'ultima rata di 1.000 franchi fu ricevuta da me, in qualità di provicario generale, nel luglio di quest'anno. Da scienza mia privata so che questa somma di 2.000 franchi si offre dal governo austro-ungherese al Seminario di Jassy per il mantenimento di un professore di lingua ungherese, di modo che così si infrangono due altre condizioni imposte dalla convenzione col governo romeno. Il testo della convenzione non essendo stato comunicato al padre provinciale dei francescani, questi, non sapendo quali fossero i suoi doveri verso il governo romeno, per i 10.000 franchi annui che riceve per il Seminario di Hălăucești, ha accettato proprio quest'anno nel seminario regolare un giovane polacco, suddito austriaco venuto quest'anno dalla Galizia.

Il governo potrà sapere un giorno che la convenzione fatta da Jaquet con il permesso della *Propaganda Fide* (protocollo nr. 32789 del 24 marzo 1899) non è osservata e la responsabilità cadrà sopra la Chiesa, la quale farà la figura di aver voluto ingannare il governo romeno. Gli ho chiesto al ministro di come intende il governo di accertarsi che la condizione riguardo all'insegnamento in romeno sia osservata e lui mi ha detto che ancora nulla è stabilito e che il governo avendo la certezza che le condizioni sono rispettate non se ne curava più di controllare.

Alla fine dell'udienza il primo ministro disse all'amministratore apostolico che in avvenire per questi problemi si doveva rivolgere direttamente sia al ministro della Pubblica istruzione e dei Culti, sia a lui stesso e che egli avrebbe fatto tutto il possibile per aiutare i cattolici della Moldavia. Dal comportamento amichevole del primo ministro, Malinowski aveva capito che per l'avvenire egli non avrebbe rifiutato la concessione del sussidio secondo la convenzione del 1899<sup>30</sup>.

Il 12 novembre 1904 Malinowski scrisse a Jaquet, manifestando la sua titubanza riguardo alla convenzione. Il vescovo rispose con una lunghissima descrizione sul suo operato a Jassy<sup>31</sup>. Nella sua risposta mons. Jaquet trattava dettagliatamente anche la convenzione che egli firmò nel 1899 con il governo romeno, spiegando i punti interpretabili e dimostrando che le cose che accadevano nell'insegnamento dei due seminari e della scuola dei cantori, che a Malinowski sembravano contraddire il contratto, non erano tali. Dopo aver citato la parte della convenzione dove si trattava delle lingue nelle quali si doveva svolgere l'insegnamento in seminario, il vescovo Jaquet

---

<sup>30</sup> ACEP fondo NS, rubr. 109/1903, vol. 260, f. 417.

<sup>31</sup> AERC JASSY, vol. 1/1868, f. 32r.-41v.

scriveva che questa cosa avveniva nel suddetto istituto. Egli spiegava che era chiaro che questa clausola non impediva che le lingue straniere fossero insegnate usando le lingue stesse. Era evidente, secondo il vescovo Jaquet, il fatto che si poteva permettere che, ogni tanto, durante qualche intervallo, gli alunni parlassero francese o tedesco. Quindi egli si impegnava ad insegnare in romeno e latino solo le materie contenute nella convenzione. Riguardo al controllo del governo romeno sull'insegnamento classico e nazionale, mons. Jaquet vedeva in questa clausola una possibilità per poter ricevere il diritto di dare il baccalaureato riconosciuto dallo stato, e questo sarebbe stato un grande vantaggio per i giovani sacerdoti. In più, egli faceva notare che il governo romeno non aveva mai fatto un'ispezione tra il 1899 e il 1903.

La convenzione stipulava che la lingua ungherese non facesse parte del programma scolastico. Questa clausola significava, secondo l'interpretazione di Jaquet, che non si doveva insegnare l'ungherese nelle ore di lezione, cioè che questa materia non doveva insegnarsi in modo ufficiale, e quindi non doveva essere inclusa nel programma di studi. Ma questa norma non impediva che la suddetta materia fosse insegnata fuori programma, durante le ore di studio personale, ad un numero ristretto di alunni. Dalle discussioni che il vescovo ebbe con il primo ministro, questi avrebbe dovuto capire, secondo l'opinione di Domenico Jaquet, che in Moldavia c'erano alcuni villaggi in cui bisognava mandare dei sacerdoti e dei cantori che sapessero l'ungherese. Quindi l'insegnamento di alcune cose principali della lingua ungherese, senza studiare la letteratura, non poteva essere un atto contrario alla convenzione, perché non rappresentava nessun pericolo per lo Stato romeno.

Sul punto della convenzione che vietava al vescovo di Jassy di ricevere soldi da altri governi, il Jaquet spiegava a Malinowski che questa norma valeva soltanto per le scuole di cui trattava la convenzione, non per le altre necessità della diocesi. In questo senso, egli portava una citazione di una lettera che pensava di aver inviato il 23 marzo 1899 al primo ministro: "Va da sé e quindi è evidente che il vescovo di Jassy non prenderà soldi da altri governi soltanto per il mantenimento delle scuole di cui trattano le nostre lettere. Ma io non mi prendo l'impegno, tanto meno lo posso fare al posto dei miei successori, di non ricevere nessun sussidio dai governi stranieri, per poter aiutare ai bisogni di questa povera diocesi"<sup>32</sup>.

Sui 2.000 franchi che il governo austro-ungarico accordava da molto tempo al Seminario di Jassy<sup>33</sup>, Jaquet scriveva che ne aveva parlato con il

---

<sup>32</sup> Domenico Jaquet scriveva che non era sicuro di aver mandato questo testo al primo ministro, e nemmeno si ricordava se il testo fosse proprio quello, oppure l'aveva modificato in seguito (AERC JASSY, vol. 1/1868, f. 36v.).

<sup>33</sup> In effetti, questi soldi li aveva ricevuti egli stesso per la prima volta nel 1896 dal governo austro-ungarico, il quale gli aveva promesso di donargli annualmente la somma di 2.000

primo ministro e che gli aveva spiegato come il rifiuto di una somma così piccola avrebbe potuto far arrabbiare il governo austro-ungarico, il quale poteva escogitare ipotesi false o pericolose per la stabilità della Romania.

Riguardo al ricevimento di soli romeni nelle scuole di cui trattava la convenzione, Jaquet ricordava a Malinowski che anche quelli che provenivano da villaggi dove si parlavano altre lingue erano romenizzati mediante la scuola primaria e il desiderio di fare della Romania la loro patria definitiva. Quindi, secondo l'interpretazione di Jaquet, la clausola riguardava soltanto i giovani che sarebbero venuti da altri paesi.

Il sussidio accordato dallo Stato romeno, in virtù della convenzione del 1899, all'Episcopo di Jassy cessò nel 1916, quando la Romania entrò nella Prima Guerra Mondiale<sup>34</sup>.

### 3. L'Associazione *Propagation de la Foi* di Lione

L'Opera *Propagation de la Foi* di Lione fu una delle più importanti risorse finanziarie per i cattolici della Moldavia. Fin dagli inizi della sua esistenza<sup>35</sup>. Anche il primo vescovo di Jassy, Nicola Giuseppe Camilli, ricevette sussidi importanti da parte dell'opera di Lione<sup>36</sup>.

A sua volta il vescovo Jaquet ricevette importanti aiuti dall'Opera *Propagation de la Foi*, la quale però manteneva sempre il limite a 10.000 franchi<sup>37</sup>. Già il 2 giugno 1895 egli scriveva al presidente, ringraziandolo per l'aiuto di 8.000 franchi appena ricevuti<sup>38</sup>.

---

franchi per il Seminario (HAUS-, HOF- UND STAATSARCHIV WIEN – HSW, fondo: *Ministerium des Äußern – MÄ, AR Administrative registratur – AR, F. 27/82, Missionen; J; 1871-1911*, fasc. 27, *Jassy*, 7, doc. 7, 13).

<sup>34</sup> I.P.M. PAL, *Originea catolicilor din Moldova și franciscanii, păstorii lor de veacuri [L'origine dei cattolici della Moldavia e i francescani, i loro pastori da secoli]*, Săbăoani-Roman 1942, 219.

<sup>35</sup> L'Associazione fu fondata da Paolina Maria Jaricot (1799-1862) il 3 maggio 1822, e fin dalla prima metà dell'Ottocento si impegnò ad aiutare, oltre le missioni di altri continenti, anche la Missione francescana moldava. Per esempio, il visitatore apostolico Paolo Sardi, riuscì nel 1845 ad aprire un seminario a Jassy, anche grazie all'aiuto ricevuto da Lione (AOPM, fondo *LME*, fasc. *D. – 132. Jassy. Moldavie. Nr. 1 a 146, 0132, 1838 – 1921*, lett. 0005). Paolina Maria Jaricot sarà beatificata il 22 maggio 2022 [[http://www.fides.org/it/news/70905-EUROPA\\_FRANCIA\\_Annunciata\\_la\\_beatificazione\\_di\\_Pauline\\_Jaricot](http://www.fides.org/it/news/70905-EUROPA_FRANCIA_Annunciata_la_beatificazione_di_Pauline_Jaricot), accesso il 23 ottobre 2021].

<sup>36</sup> Quando mons. Camilli aprì il Seminario diocesano di Jassy nel 1886, l'opera gli offrì 2.600 franchi (AOPM, fondo *LME*, fasc. *D – 161. Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, lett. 020273).

<sup>37</sup> Archivio del Monastero dei francescani minori conventuali di Friburgo, fondo *Jaquet*, involucro *Jaquet. Dioec. Jassy*, lettera di mons. Jaquet all'imperatore dell'Austria-Ungheria del 10 ottobre 1895.

<sup>38</sup> AOPM, fondo *LME*, fasc. *D – 161. Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, lett. 020314.

Il 13 agosto 1895 il vescovo Jaquet mandò al presidente dell'opera di Lione una lunga descrizione sulla situazione della diocesi di Jassy, informandolo che i soldi ricevuti da Lione erano principalmente usati per il mantenimento del seminario. Egli chiedeva soltanto per quell'anno un sussidio straordinario per costruire altre due nuove sale per i seminaristi. L'iniziativa costava 3.000 franchi e l'unica speranza che questa fosse concretizzata era l'opera di Lione; anche mons. Jaquet avrebbe partecipato con alcuni risparmi della sua mensa vescovile<sup>39</sup>.

Il 24 giugno 1897 il parroco di Botoșani, Francesco Janik, S.J., mandò all'associazione di Lione una lettera, affermando che era la terza volta che scriveva per chiedere aiuto finanziario. Il padre Janik spiegava che i cattolici di Dorohoi (67 famiglie con circa 500 persone) non avevano ne chiesa, ne cappella. Egli informava l'opera che esisteva il pericolo che i cattolici passassero all'ortodossia o all'eresia, dato che i protestanti avevano deciso di costruire un luogo di culto a Dorohoi. Una cappella costava circa 10.000-12.000 franchi. Egli aveva già comprato un terreno di 950 franchi e ancora aveva un fondo di 4.300 franchi<sup>40</sup>. Questa volta si appellava all'opera per intercessione del vescovo, il quale alla fine della lettera raccomandava il suddetto parroco, precisando che le cose di cui egli scriveva erano vere. Mons. Jaquet aggiungeva che i soldi mandati a Jassy erano usati per il mantenimento del Seminario diocesano.

Per gli anni 1896-1903 il secondo vescovo di Jassy ricevette le seguenti somme: 1896 – 9.000 franchi, 1897 – 9.000 fr., 1898 – 8.500 fr., 1899 – 8.500 fr., 1900– 7.500 fr., 1901 – 7.500 fr., 1902 – 6.500 fr., 1903 – 5.500 fr.<sup>41</sup> 240. Si può notare come la somma donata si sia sempre più assottigliata, nonostante le insistenze del vescovo di Jassy, il quale chiedeva che l'opera gli mandasse 10.000 franchi, la stessa somma che egli aveva ricevuto nel 1895<sup>42</sup>.

Dopo la partenza del vescovo Jaquet dalla Moldavia (1903), l'amministratore apostolico Giuseppe Malinowski, mandò il 9 dicembre 1903 all'Opera *Propagation de la Foi* una lettera con la quale informava il suo presidente, Martial de Prandieres, della sua nomina alla guida della diocesi. Questa si trovava in un grave stato di crisi finanziaria, in quanto, oltre alle

<sup>39</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, lett. 020316.

<sup>40</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, lett. 020318.

<sup>41</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D. – 132. *Jassy. Moldavie. Nr. 1 a 146, 0132, 1838 – 1921*, doc. 0001.

<sup>42</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, doc. 020326.

spese annuali, egli doveva pagare ancora agli architetti del nuovo locale del Collegio *Cipariu* la somma di 44.100 franchi e 50 centesimi; essi minacciavano con un processo in tribunale se non erano pagati<sup>43</sup>. Nonostante l'insistente richiesta di Malinowski, l'opera dono alla diocesi per il 1904 soltanto 6.000 franchi<sup>44</sup>. La stessa somma ottenne anche il vescovo Giuseppe Nicola Camilli per il 1905<sup>45</sup>.

#### 4. Il governo di Vienna

Il primo vescovo di Jassy, Nicola Giuseppe Camilli riceveva ogni anno dal governo austriaco la somma di 500 fiorini. Questo sussidio era sempre richiesto da mons. Camilli mediante il console austriaco di Jassy<sup>46</sup>.

Il 6 aprile 1895 il vescovo Jaquet mando una lettera al console austriaco di Jassy, Rodolfo von Wodianer, informandolo che aveva saputo che il governo dell'imperatore aveva offerto nel passato un dono generoso all'Episcopio di Jassy. Il Jaquet chiese al console di continuare questa donazione anche durante il suo episcopato. Nella stessa lettera egli dichiarava che l'apertura dell'imperatore per le opere cattoliche gli dava il coraggio di fare una seconda domanda. Si trattava del Seminario diocesano. Jaquet scriveva che all'udienza dal papa dell'11 marzo 1895, costui lo aveva invitato ad occuparsi da vicino del seminario fondato a Jassy, che era guidato con zelo dai gesuiti. Purtroppo, le risorse mancavano e il vescovo era preoccupato. Egli osava chiedere al console di raccomandare questo seminario all'imperatore e al governo. In cambio, il vescovo, i professori e i seminaristi si sarebbero impegnati a chiedere ogni giorno per l'imperatore, per il governo e per il console di Jassy la benedizione di Dio. Il 24 aprile 1895 il console di Jassy mandò al ministro degli esteri del governo austriaco la lettera che aveva ricevuto da Domenico Jaquet e un riassunto della vita e dell'attività del nuovo vescovo di Jassy, dichiarandosi contento del suo operato. Wodianer scriveva nella sua lettera che in Moldavia si trovavano 15.000-20.000 ungheresi e austriaci, di cui si curavano i sacerdoti della diocesi di Jassy. Quindi, secondo la sua opinione, il Seminario doveva essere aiutato anche dal governo austriaco<sup>47</sup>.

Il 10 ottobre 1895, mons. Jaquet scrisse all'imperatore Francesco Giuseppe I (1867-1916), informandolo che la prima opera per la quale aveva

---

<sup>43</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D - 161. *Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, doc. 020330.

<sup>44</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D. - 132. *Jassy. Moldavie. Nr. 1 a 146, 0132, 1838 - 1921*, doc. 0001.

<sup>45</sup> AOPM, fondo LME, fasc. D - 161. *Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, doc. 020331.

<sup>46</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen; J; 1871 - 1911*, fasc. 27, *Jassy*, doc. 34, 35.

<sup>47</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen; J; 1871 - 1911*, fasc. 27, *Jassy*, 7, doc. 1.

bisogno di soldi era il Seminario di Jassy. Il vescovo spiegava all'imperatore che le sue risorse finanziarie si limitavano alle offerte che riceveva annualmente da Lione. Ma queste somme non erano ogni anno le stesse, e purtroppo non superavano mai 10.000 franchi all'anno, mentre le spese erano di almeno 15.000 franchi. La differenza di 5.000 franchi era colmata dai 500 fiorini offerti dal governo di Vienna e dai suoi piccoli risparmi. Il governo romeno non dava nessun aiuto per il Seminario. I 70.000 cattolici moldavi avevano 120 chiese e solo una trentina di preti. Per poter curare meglio la diocesi, il vescovo Camilli inaugurò il Seminario di Jassy. A causa della mancanza di fondi, il vescovo doveva rifiutare le richieste di numerosi giovani che volevano diventare sacerdoti. Il Jaquet scriveva che tra i cattolici della Moldavia si trovavano 15.000 sudditi dell'imperatore, di cui si sarebbero curati una volta diventati sacerdoti, i seminaristi di Jassy. Proprio in vista di questo futuro, i seminaristi studiavano l'ungherese, il tedesco e il polacco<sup>48</sup>.

Il secondo vescovo di Jassy ricevette annualmente, tra il 1895 e il 1899, la somma di 500 fiorini, la quale proveniva da un fondo speciale (*Oriental Fonde*), che il governo austriaco conservava proprio per venire incontro alle regioni dell'est Europa che presentavano interessi politici<sup>49</sup>. Venuto a conoscenza della situazione critica del Seminario di Jassy, dove si formavano anche dei giovani csango, il presidente del consiglio ungherese Dezső Bánffy, scrisse più volte al governo di Vienna chiedendo dei sussidi per il mantenimento dei seminaristi. Con la lettera del 22 novembre 1895 egli chiedeva al governo dell'imperatore la somma di 2.000 franchi<sup>50</sup>. Infatti, per l'anno 1896 il governo austriaco offrì al Seminario di Jassy, in due rate (gennaio e luglio) la somma di 2.000 franchi<sup>51</sup>. Negli anni seguenti, fino alla sua partenza dalla Moldavia, mons. Jaquet ricevette annualmente la stessa somma per il Seminario di Jassy<sup>52</sup>. Anche dopo la partenza del vescovo Jaquet dalla Moldavia, il governo austriaco offrì annualmente all'amministratore apostolico Giuseppe Malinowski e poi al vescovo Camilli la somma di 2.000 franchi per il seminario<sup>53</sup>.

<sup>48</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen*; J; 1871 – 1911, fasc. 27, *Jassy*, 7, doc. 2.

<sup>49</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen*; J; 1871 – 1911, fasc. 27, *Jassy*, doc. 38-47.

<sup>50</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen*; J; 1871 – 1911, fasc. 27, *Jassy*, 7, doc. 3-4.

<sup>51</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen*; J; 1871 – 1911, fasc. 27, *Jassy*, 7, doc. 7, 13.

La somma che il governo austriaco inviava era una speciale, oltre ai 500 fiorini che accordava da molto tempo alla diocesi di Jassy (cfr. AOPM, fondo LME, fasc. D – 161. *Evêché de Jassy. Correspondance de 1883 à 1913*, doc. 020321).

<sup>52</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen*; J; 1871 – 1911, fasc. 27, *Jassy*, 7, doc. 15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41.

<sup>53</sup> HSW, fondo MÄ, AR, F. 27/82, *Missionen*; J; 1871 – 1911, fasc. 27, *Jassy*, 7, doc. 43, 45, 47, 49.

## 5. Offerte

Nel suo ampio rapporto del 5 marzo 1902 sullo stato della diocesi, il Jaquet informava il prefetto della Congregazione *De Propaganda Fide*, che le offerte spontanee della gente non erano né grandi, né numerose<sup>54</sup>. La più importante donazione che la diocesi di Jassy ricevette da una persona cattolica fu quella di 70.000 franchi, offerti dalla signora Alcaz Cantacuzino, ex ortodossa convertita al cattolicesimo. Su questo argomento il vescovo Jaquet scriveva il 23 novembre 1900 alla Congregazione *De Propaganda Fide* che egli doveva dare annualmente alla suddetta signora soltanto l'interesse del 5%; mons. Jaquet chiedeva al cardinale il permesso di fare questo contratto. Senza nessuna riserva, il prefetto Ledóchowski gli diede l'autorizzazione di firmare l'accordo<sup>55</sup>.

L'11 settembre 1903 l'amministratore apostolico Giuseppe Malinowski scriveva al prefetto Gotti che si ricordava della donazione, ma di questo atto non c'era nessuna traccia nell'archivio, tranne i documenti contenuti nel libro dell'amministrazione della diocesi, dai quali risultava che la suddetta signora riceveva annualmente gli interessi di 3.500 franchi<sup>56</sup>.

## Conclusione

L'attività pastorale del vescovo Domenico Jaquet in Moldavia (1895-1903) ha conosciuto molti impedimenti, ma il più importante, motivo per cui nel luglio 1903 ha dato le dimissioni, è stata la situazione economica della Diocesi di Jassy. Quanto più cresceva il numero dei cattolici della Moldavia, tanto più le risorse finanziarie mancavano. Tuttavia, mons. Jaquet ha ricevuto diversi aiuti finanziari dalla Congregazione *De Propaganda Fide*, dal governo romeno e da quello di Vienna, dall'Opera *Propagation de la Foi* di Lione, ma anche da diverse persone che hanno voluto sostenere l'attività cattolica in Moldavia.

Nonostante i suoi sforzi, alla partenza del vescovo Domenico Jaquet dalla Moldavia (1903), la Diocesi di Jassy si trovava in uno stato economico "disastroso", come usava dire il suo successore alla guida della diocesi, il padre francescano conventuale Giuseppe Malinowski. Solo con il ritorno nel 1904 alla sede vescovile di Jassy di mons. Nicola Giuseppe Camilli, la situazione economica della giovane diocesi ha migliorato.

---

<sup>54</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1902, vol. 234, f. 530v.-531r.

<sup>55</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1900, vol. 190, f. 462. La signora Alcaz avrebbe voluto lasciare i soldi all'Episcopio di Jassy mediante un testamento. Ma questo era impossibile, perché la Chiesa cattolica non aveva personalità giuridica e quindi non era riconosciuta dallo stato.

<sup>56</sup> ACEP, fondo NS, rubr. 109/1903, vol. 260, f. 374.

# IL FONDAMENTO E LA NATURA DELLA SINODALITÀ ECCLESIALE NELLA TEOLOGIA DI DUMITRU STANILOAE

*Stefan LUPU\**

**Abstract:** In the vision of the Orthodox theologian Dumitru Stăniloae, ecclesial synodality has a double foundation: natural and theological, and manifests itself as a communion in the Holy Spirit. The natural foundation of ecclesial synodality consists in the fact that humanity was created as a “whole,” identical in being, but different in its constituents. The theological foundation of ecclesial synodality results from the dogma of the Holy Trinity and from the creation of man in the image and likeness of God. Referring to the nature of ecclesial synodality, Staniloae states that this is the full actualization of natural synodality in Christ and in Church, that is, the “healthy balance” between the unity of human nature and the diversity of persons. The organic and symphonic unity of the Church mystical body, is the fruit of the Holy Spirit. Therefore, ecclesial synodality is an expression of the organic unity of the mystical Body of Christ and manifests itself as a communion in the Holy Spirit.

**Key words:** Holy Trinity, Jesus Christ, Holy Spirit, Church, synodality, Catholicism, Orthodox Theology, creation, humanity, communion.

In un articolo dedicato alla natura della sinodalità<sup>1</sup>, Staniloae scrive che non si può parlare della sinodalità ecclesiale senza conoscere prima il suo doppio fondamento, naturale e teologico. Il fondamento naturale si riferisce al fatto che l’umanità è stata creata come un “intero” (ὅλον), identico quanto all’essere, ma molteplice quanto alle persone che lo costituiscono, mentre quello teologico al fatto che l’uomo è stato creato ad immagine e somiglianza della Santissima Trinità.

## 1. Il fondamento naturale della sinodalità ecclesiale

Se l’“economia” divina di salvezza significa l’estensione delle relazioni trinitarie nel mondo, la salvezza o la deificazione del mondo presuppone, afferma il nostro autore, la creazione del mondo<sup>2</sup> e riguarda in modo diretto

---

\* Università „Alexandru Ioan Cuza” di Iași, Romania; email: slupu@itrc.ro.

<sup>1</sup> D. STANILOAE, „Natura sinodicității”, *StTeol* 29 (1977) 605-614.

<sup>2</sup> Vogliamo precisare anzitutto che con il termine “mondo” (*lume*, in romeno) Staniloae intende sia la natura cosmica che l’umanità. Tra queste c’è uno stretto rapporto, per cui